

OPV

Orchestra
di Padova
e del Veneto

Giovedì
26 ottobre
Marco
Angius

52ª STAGIONE CONCERTISTICA 2017/2018

Giovedì 26 ottobre 2017

Ciclo completo, ciclo parziale Blu+Verde
Auditorium Pollini - ore 20.45

Concerto n° 6580

Direttore

Marco Angius

**Fondazione
Orchestra di Padova e del Veneto**

—

Sergio Giordani

Sindaco di Padova, Presidente

Paolo Giarretta

Vicepresidente

Marco Angius

Direttore musicale e artistico

—

Via Marsilio da Padova 19

35139 Padova

T 049 656848 - 656626

F 049 657130

info@opvorchestra.it

www.opvorchestra.it

—

Seguici su    

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



REGIONE DEL VENETO



Comune
di Padova



Padova
incontro della Cultura



**fondazione
ANTONVENETA**

Programma

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Fidelio, Ouverture op. 72

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 9 in re maggiore

Elaborazione per orchestra da camera di Klaus Simon (2010/2011)

1. *Andante comodo – Mit Wut (Con rabbia), Allegro risoluto, Leidenschaftlich (Appassionato), Tempo I – Andante*
2. *Im Tempo eines gemächlichen Ländlers (In tempo di un tranquillo Ländler) – Etwas täppisch und sehr derb (Un po' goffo e molto rude)*
3. *Rondo Burleske: Allegro assai – Sehr trotzig (Molto ostinato), Adagio*
4. *Adagio: Sehr langsam und noch zurückhalten (Molto lento e ancora ritenuto)*

Note

BEETHOVEN

La Stagione 2017/2018, *Teatri del suono*, si apre non casualmente con l'Ouverture del *Fidelio* di Beethoven (1814), la celebre e tormentata opera che ha conosciuto ben quattro preamboli sinfonici. Il fatto che la stessa ouverture, cioè la stessa musica, in fondo, venisse riscritta in modi relativamente simili e diversi, rappresenta un caso non sorprendente per le modalità operative beethoveniane quanto piuttosto per la storia e la musicologia successive. L'ossessione compositiva di Beethoven nello scavare, rimodellare, ridisporre uno stesso materiale musicale, si rispecchia pienamente in questi processi seriali, verrebbe di dire combinatori per le aggregazioni e implicazioni formali che ne conseguono. Per questo motivo ho scelto di presentare nel corso della programmazione tutte le ouverture, dal *Fidelio* alle *Leonore I-II-III*, come accesso privilegiato nello speciale laboratorio beethoveniano: non uno spazio occasionale di apertura per i concerti, dunque, ma l'occasione per uno sguardo sistematico che culminerà in un'apposita *Lezione di sabato* condotta da Alessandro Solbiati il 24 febbraio 2018, quando le quattro ouverture si troveranno riunite in un solo blocco unitario, come una sinfonia speculare. Il legame con la *Nona* di Mahler, presente nella seconda parte del programma, risulta inoltre molteplice: Mahler aveva più volte diretto il *Fidelio*, partitura da lui particolarmente amata e studiata. I due colossi della musica occidentale sono uniti anche da un decisivo orientamento verso il *teatro strumentale*, per la recitazione sottratta all'enfasi lirica delle voci e affidata invece al *canto* degli strumenti.

[Marco Angius]

MAHLER

La trascrizione è un esercizio di stile presente nelle diverse epoche storiche e va distinta dall'arrangiamento (che si concentra invece sulla commercializzazione della musica come prodotto di fruizione consumistica delle masse). Si tratta dunque di una pratica che mette in collegamento, ovvero in dialogo a distanza, compositori anche assai lontani cronologicamente. Questo incontro produce talvolta opere autonome e perfino inattese, anche quando viene mantenuto inalterato il

profilo della composizione originale. La musica di Mahler è stata trascritta fin dai primi del Novecento per piccoli organici; oltre che per finalità didattiche, questa abitudine aveva intenti promozionali e favoriva la diffusione di nuove musiche presso club e società private di Vienna. Nel caso specifico di Mahler, era talvolta Schönberg e la sua cerchia di allievi ad occuparsi di queste riduzioni (come ad esempio la rielaborazione dei *Lieder eines fahrenden Gesellen*). Può sembrare paradossale che una versione *portatile* della *Nona* sinfonia – compresa nella recente versione di Klaus Simon a una trentina di esecutori, cioè a circa un terzo dell'organico originario – renda appieno il colore e l'impatto fonico della partitura mahleriana ma la fortuna riscossa da questo genere di iniziative, sostenute attivamente dall'editore Universal di Vienna, conferma invece proprio il contrario e sembra destinata a una diffusione dal costante incremento. L'OPV è da tempo impegnata in questo tipo di sfide per la rilettura dei capolavori del Novecento in chiave cameristica (basti citare, oltre la *Nona*, la *Prima*, la *Quarta Sinfonia* e l'*Adagio* della *Decima*, presentati recentemente in prima italiana). Quali sono i caratteri distintivi di queste elaborazioni? Le linee tematiche e contrappuntistiche sono condotte a una essenzialità estrema eppure significativa, essendo reinterpretate in funzione della loro natura solistica, aspetto spesso presente e forse meno considerato rispetto al gigantismo sinfonico con cui si identifica genericamente la produzione mahleriana. Senza dubbio Mahler ha bisogno di grandi proporzioni temporali per sviluppare le sue forme narrative non rettilinee (come un *caos pettinato*, direbbe Sciarrino); talvolta una sinfonia prosegue nella successiva perché parte di un mondo in continua espansione capace di fagocitare anche gli elementi più collaterali e secondari dello svolgimento compositivo. Pensiamo al primo tempo della *Nona*: la durata è di circa trenta minuti, pari a quella di un'intera sinfonia classica, ma costituisce di per sé un universo sonoro compiuto e perfettamente delineato con, al proprio interno, una serie di episodi fitti e interconnessi. La biografia, le nevrosi della sua vita privata, così come le intuizioni musicali più fantasiose e originali, rientrano di pari grado nella concezione compositiva di Mahler, essendo immessi integralmente nel flusso dei suoi micro e macro-cosmi sinfonici. Il particolare *epos* che traspare nelle evoluzioni di questa musica si manifesta in strutture aperte verso l'esterno, in un naturalismo da cui prendono vita le idee principali e in cui vi si annullano; l'ascoltatore si trova immerso in un universo di figure musicali che gli si fanno incontro con digressioni formali imprevedibili e talvolta estenuanti. Non è un caso che la *variazione continua* sia per Mahler il processo più caro e frequente, quello che gli consente di rendere i suoi temi relativamente simili e differenti; in tal senso, potremmo dire che *differenza e ripetizione* sono i principi basilari della sua visione compositiva. Colpisce l'aspetto morale di questa musica, quasi subisca cambiamenti *climatici* nella successione degli eventi, nella loro dissolvenza o contrapposizione come in un montaggio cinematografico di suoni e *comportamenti*. Anche il cambiamento di tempo musicale all'interno di uno stesso movimento coincide col mutare di uno stato d'animo piuttosto che di ritmo in senso stretto e si presenta talvolta repentino o con brusche accelerazioni. In effetti non c'è un vero limite tra le figure principali e lo sfondo da cui emergono; l'ultima sinfonia compiuta, la *Nona* appunto, non fa pertanto eccezione. Il

primo movimento, *Andante comodo*, si apre con un risveglio graduale di richiami naturalistici per poi presentare la contrapposizione serrata di due temi, uno in modo maggiore e uno minore, che si fronteggiano per la supremazia *territoriale* dello spazio sonoro in un'avvincente drammaturgia dell'ascolto; alla fine questi temi sembrano entità che si fondono in un discorso pieno di sorprese e contesti cangianti dove il concetto stesso di *tema* sembra lasciar il passo a quello di *figura* sonora organica. Nell'articolazione più interna di ciascun movimento si riscontrano accensioni esplosive a piena orchestra, linee melodiche tagliate o interrotte all'improvviso, paesaggi notturni e misteriosi popolati di immagini sinistre oppure ombre di suoni (*Schattenhaft*) e, ancora, una lugubre processione funebre (*wie ein schwerer Kondukt*). Nel secondo movimento, un *Ländler* apparentemente ingenuo e sempliciotto si trasforma in una successione di danze ternarie frenetiche e travolgenti che sottendono l'idea di danza infinita. Il brano non conclude ma si disperde piuttosto in frammenti decostruiti, come un pezzo cubista (l'*Histoire du soldat* di Stravinsky è di pochi anni successiva): tempo e spazio non si trovano più nell'ordine della realtà ma in quello del sogno (o dell'incubo). Anche il pannello successivo, il *Rondo Burleske*, lascia emergere piccoli brandelli della marcia di Radetzky frantumata e decomposta (una metafora della *finis Austriae* che si sta affacciando nella Storia mitteleuropea?); al suo interno riconosciamo anche altri elementi melodici in accelerazione che costituiranno la cellula generativa dell'ultimo movimento (un gruppetto di note in forma dritta o rovesciata). Tuttavia non è l'aspetto citazionistico ad attrarre l'attenzione di Mahler quanto le implicazioni che scaturiscono dalla convergenza in uno stesso brano di elementi stilistici eterogenei, dalle inflessioni popolaresche a quelle naturalistiche, dal motivo orecchiabile a quello del repertorio classico che ci sembra di riconoscere e al tempo stesso risulta inafferrabile nella sua interezza. Questo vortice di eventi frullati e dispersi in forme sonore di estrema dilatazione si trova siglato dal celebre *Adagio* finale. È stato rilevato come questo brano richiami per tonalità e aura musicale alcune pose stilistiche della Sonata beethoveniana "Les Adieux". Certamente si tratta di una forma d'addio, anzi di più addii consecutivi e, per così dire, rinviati a oltranza fino ai gesti conclusivi, rallentati sulla soglia dell'immobilità (vedi l'*Adagissimo* e *Äußerst langsam rit...* delle ultime ventisei battute). L'abilità stregonesca con cui Mahler combina e scombina la ghirlanda dei temi principali in questo finale (in forma di corale, di contrappunto arcaico imitativo, di *Lied* accompagnato e via dicendo) presenta una particolare struttura a pannelli intrecciati o in reciproca dissolvenza. Nella sua forza ibrida e mutante, la musica di Mahler sembra evocare e inglobare un'infinità di altre musiche, come una *sinfonia delle sinfonie* in grado di nobilitare ed elevare anche la più arida banalità.

[Marco Angius]

Interpreti

MARCO ANGIUS

Ha diretto Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Tokyo Philharmonic, Orchestra Nazionale della Rai di Torino, Orchestra del Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Regio di Torino, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra Verdi, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Lausanne, Orchestre de Nancy, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam... Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per il CD *Mixtim* di Ivan Fedele (2007), compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. La nutrita discografia comprende opere di Sciarrino (tra cui *Luci mie traditrici*, *Canzoni del XX secolo*, *Cantare con silenzio*, *Le stagioni artificiali*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti*), Schönberg (*Pierrot lunaire*), Evangelisti (*Die Schachtel*), Dallapiccola, Togni, Battistelli (*L'imbalsamatore*), Donatoni (*Abyss*), Bach (*Die Kunst der Fuge*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per l'etichetta Wergo). Marco Angius ha inaugurato il Festival Internazionale di Musica contemporanea della Biennale di Venezia 2017 dirigendo *Inori* di Stockhausen, oltre a

Aquagranda di Filippo Perocco (al Teatro La Fenice, Premio Abbiati 2017), *Fammi udire la tua voce* di Guarneri (al Teatro Sperimentale di Spoleto), *Káťa Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Robert Carsen, *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione al Teatro Regio di Parma, *Aspern* di Sciarrino (al Teatro La Fenice), *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm, *Don Perlimplin* di Bruno Maderna, *Il suono giallo* di Alessandro Solbiati ("Premio Abbiati" 2016) e *Medea* di Dusapin (al Teatro Comunale di Bologna), *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti (al Maggio Fiorentino), *Alfred*, *Alfred* di Franco Donatoni, *Il diario di Nijinsky* di Detlev Glanert. Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, dal settembre 2015 è direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha già all'attivo un'ampia discografia e l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert. Tra i suoi libri: *Come avvicinare il silenzio* (Rai Eri, 2007), *Del suono estremo* (Aracne, 2014).

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Fondata nell'ottobre 1966, in oltre 50 anni di attività l'Orchestra di Padova e del Veneto si è

afferzata come una delle principali orchestre italiane. Unica Istituzione Concertistico-Orchestrale (I.C.O.) attiva in Veneto, l'OPV realizza circa 120 tra concerti e opere liriche ogni anno, con una propria Stagione a Padova, concerti in Regione e per le più importanti Società di concerti e Festival in Italia e all'estero. Dal 1983 la direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico. L'OPV annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano S. Accardo, P. Anderszewski, M. Argerich, V. Ashkenazy, J. Barbirolli, Y. Bashmet, R. Buchbinder, M. Campanella, G. Carmignola, R. Chailly, C. Desderi, G. Gavazzeni, R. Goebel, N. Gutman, P. Herreweghe, A. Hewitt, C. Hogwood, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, A. Lonquich, R. Lupu, M. Maisky, Sir N. Marriner, A. Marcon, V. Mullova, O. Mustonen, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, M. Quarta, J.P. Rampal, S. Richter, M. Rostropovich, H. Shelley, J. Starker, R. Stoltzman, H. Szeryng, U. Ughi, S. Vegh, T. Zehetmair, K. Zimerman. Negli ultimi anni l'Orchestra si è distinta anche nel repertorio operistico, riscuotendo unanimi apprezzamenti in diversi allestimenti di *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte* e *Il flauto magico* di Mozart, *Il barbiere di Siviglia*, *Il turco in Italia*, *Il signor Brusolino* e *La cambiale di matrimonio* di Rossini, *Norma* e *I Capuleti e i*

Montecchi di Bellini, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*, *Lucrezia Borgia* e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Rigoletto* e *Il Trovatore* di Verdi, *La voix humaine* di Poulenc e *Il telefono* di Menotti. Nella Stagione 2015/2016, su ideazione di Marco Angius, l'OPV ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza realizzando il primo ciclo di *Lezioni di suono* per Rai5, esperienza che si è poi rinnovata nella Stagione 2016/2017 con Ivan Fedele. Sempre nel 2016, l'esecuzione integrale delle Sinfonie di Beethoven dirette da Angius nell'ambito del "Ludwig Van Festival" è stata accolta da un eccezionale consenso di pubblico e di critica, confermato nel 2017 con l'integrale delle Sinfonie di Schubert nel "4Franz Festival". L'Orchestra è protagonista di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. Tra le pubblicazioni più recenti *Altri volti e nuovi* (1 e 2) con musiche di Salvatore Sciarrino (Decca), *Abyss* con musiche di Donatoni, *An Mathilde* con musiche di Dallapiccola e Togni e *L'Arte della fuga* di Bach/Scherchen (Stradivarius), tutti diretti da M. Angius, e *Vivaldi Seasons and Mid-Seasons* con S. Tchakerian e P. Tonolo (Decca). L'OPV è sostenuta da Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione del Veneto, Comune di Padova e Fondazione Antonveneta.

Prossimi concerti

Marco Angius



Sabato 28 ottobre
Sala dei Giganti al Liviano
Ore 17.30
Lezioni di Sabato

MARCO ANGIUS
Direttore
DANIELE SPINI
Relatore

MAHLER
Sinfonia n. 9 (vers. Simon)

Anna Tifu



Govedi 9 novembre
Auditorium Pollini, Padova
ore 20.45
Ciclo completo

MARCO ANGIUS
Direttore
PAOLO ROSSI
Voce recitante

CHOPIN / STRAVINSKY
Notturmo n. 2
SHOSTAKOVICH
Hamlet Suite op. 32a
PROKOFIEV / ROSSI
Pierino e il lupo

**La musica è necessaria
al vivere civile dell'uomo,
perché si basa sull'ascolto.**
Claudio Abbado



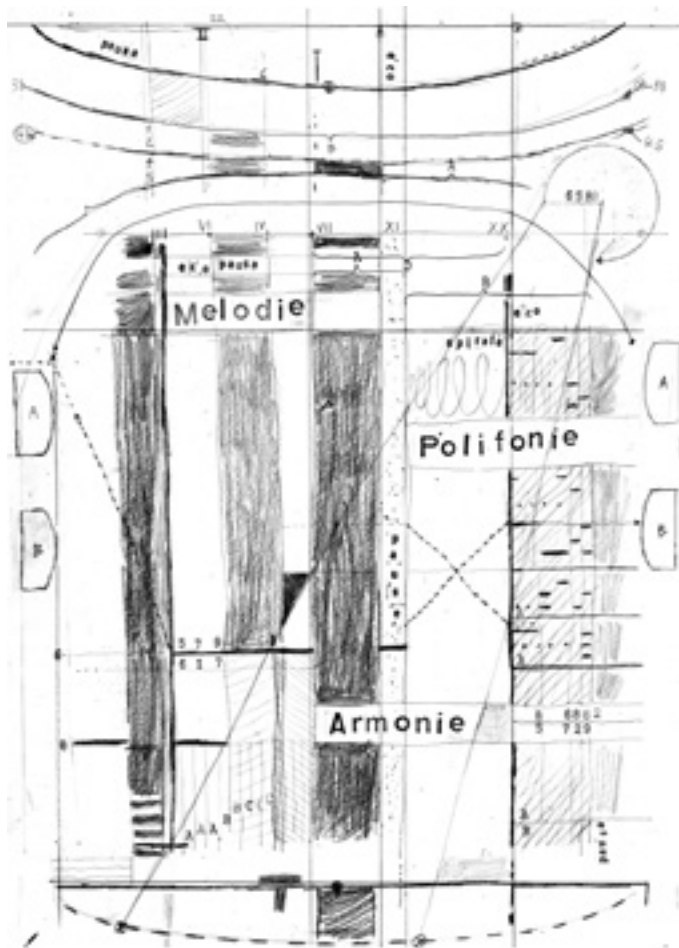
L'Orchestra di Padova e del Veneto all'Auditorium del Parco, L'Aquila
Photo Francesco Casciola



**fondazione
ANTONVENETA**

Fondazione Antonveneta
Via Verdi, 15
35139 Padova
www.fondazioneantonveneta.it

Per la musica.
Un impegno
condiviso con voi.



**52ª Stagione Concertistica 2017/2018
TEATRI DEL SUONO**

www.opvorchestra.it